

Immaginazione e modificazioni corporee nel pensiero di G.C. Vanini

Adele Spedicati*

Abstract. *This paper considers the argumentation developed by Vanini, widely in his works, on the power of imagination understood, on the cognitive level, no more as aristotelian capability intermediate between sense and intellect, but as capability essentially active, capable of determining change on bodies. Particularly, this work underlines Vanini's intent to bring back a naturalistic explanation of all the extraordinary and unusual phenomena to the imagination operating power of acting on and modifying the corporeal reality.*

Riassunto. *Il contributo prende in considerazione l'argomentazione che Vanini sviluppa, diffusamente nelle sue opere, sulla forza dell'immaginazione intesa, sul piano conoscitivo, non più aristotelicamente come facoltà intermedia fra senso e intelletto, ma come facoltà essenzialmente attiva capace di determinare mutamento sui corpi. In particolare, pone in evidenza l'intento di Vanini di ricondurre alla potenza operativa dell'immaginazione di agire sulla realtà corporea e di modificarla una spiegazione naturalistica di tutti i fenomeni straordinari e insoliti.*

Sono molti i luoghi che ricorrono nelle sole due opere a stampa di Giulio Cesare Vanini a noi pervenute, l'*Amphitheatrum*, pubblicato a Lione nel giugno del 1615, e il *De admirandis*, dato alle stampe a Parigi nel settembre del 1616¹, dove è posto in risalto non solo il modo di procedere della facoltà dell'*imaginatio* e della sua straordinaria capacità di riprodurre in immagini interiori la realtà apparente, le cose visibili, gli oggetti del mondo esteriore, ma anche il nesso strettissimo che intercorre tra l'attività e l'efficacia dell'immaginazione e la sua capacità di operare sulla realtà dei corpi e di imporre su di essi la propria impronta. Occorre far presente che l'argomentazione di Vanini sull'immaginazione e i suoi compiti si iscrive perfettamente all'interno di quell'impianto gnoseologico aristotelico, sviluppato nel *De Anima* e in modo più specifico nel libro terzo (Γ), capitolo terzo, dedicato allo studio della sensibilità, dell'immaginazione e del pensiero².

* Università del Salento, adele.spedicati@unisalento.it

¹ Cfr. G.C. VANINI, *Anfiteatro dell'eterna provvidenza*, tr. it. di Francesco Paolo Raimondi e Luigi Crudo, in G.C. VANINI, *Tutte le opere*, a cura di Francesco Paolo Raimondi e Mario Carparelli, Milano, Bompiani, 2010, pp. 320-771; ID., *I meravigliosi segreti della natura, regina e dea dei mortali*, tr. it. di Francesco Paolo Raimondi e Luigi Crudo, in G.C. VANINI, *Tutte le opere*, cit., pp. 772-1553. Per tutte le citazioni in italiano si è utilizzata questa edizione; alle citazioni segue il riferimento all'edizione latina, *Amphitheatrum aeternae providentiae* (d'ora in poi: *Amph.*); *De admirandis naturae reginae deaeque mortalium arcanis* (d'ora in poi: *DA.*), in G.C. VANINI, *Tutte le opere*, cit.

² Cfr. ARISTOTELE, *L'anima* [1979], tr., intr. e comm. di Giancarlo Movia, Napoli, Loffredo, 1991, pp. 177-181 (III, 3, 427a 17-429a 9). Sull'immaginazione si tenga presente anche ID., *I sogni*, a cura di Diego Lanza, in ARISTOTELE, *La Vita*, a cura di Diego Lanza e Mario Vegetti, Milano, Bompiani, 2018, p. 2123 (1, 459a 15-23). Per un approfondimento sul tema dell'immaginazione in Vanini, si rinvia a M.T. MARCIALIS, *Il ruolo dell'immaginazione nella filosofia di Giulio Cesare Vanini*, in

Vanini abbraccia soprattutto il tratto empiristico della dottrina gnoseologica di Aristotele per il quale «l'immaginazione sembra che sia una specie di movimento, e che non si produca senza sensazione, ma soltanto negli esseri forniti di sensazione, e che riguardi ciò che è oggetto di sensazione»³. Da precisare che per Aristotele l'immaginazione si distingue dalla sensazione, che è sempre presente, proprio in quanto è una specie di movimento in stretta relazione causale con l'atto della sensazione stessa del quale ne è l'effetto. Pertanto, ne segue che questa specie di movimento, causato dall'attività della sensazione di cui non può fare assolutamente a meno, deve essere simile alla sensazione che lo ha determinato. Per di più, chi possiede questa sorta di movimento, che risulta prodotto dalla sensazione in atto, può esercitare e può subire molte azioni. In altri termini «l'immaginazione (*phantasia*) è una facoltà 'critica' e conoscitiva intermedia tra il senso e l'intelletto»⁴. Da un lato, essa implica il senso, dal momento che il suo prodotto o *phantasma* presuppone una sensazione precedente corrispondente alla sensazione in atto, sebbene non sia necessaria né la presenza attuale della sensazione né la presenza dell'oggetto materiale percepibile affinché si possa formare; dall'altro, essa è coinvolta dall'intelletto, il quale non può cogliere l'intelligibile se non nelle immagini sensibili⁵. Da notare che questa funzione di mediazione tra i sensi e l'intelletto, tra corpo e anima, caratterizzerà la nozione dell'immaginazione da Aristotele in poi.

Ma, come osserva Maria Teresa Marcialis, tra il Cinquecento e il Seicento, accanto al tradizionale ruolo di mediazione fra senso e intelletto svolto dall'immaginazione nell'ambito conoscitivo, si afferma, in modo preponderante, un altro ruolo molto importante. L'immaginazione «sembra trasformarsi da facoltà ricettiva in facoltà attiva, capace di agire sulla realtà corporea: e talvolta non a servizio della volontà ma in modo totalmente autonomo»⁶. Si tratta di una forza attiva che agisce in modo egemone sugli spiriti animali intesi come strumenti dell'anima sensitiva⁷. Questa concezione dell'immaginazione, come azione endogena al soggetto e come potenza dotata di una effettiva forza di alterazione, di modificazione, di mutamento, si afferma soprattutto nella cultura filosofica e medica del secolo XVI e continuerà a perdurare anche nel secolo XVII «accentuandosi o in un senso psicologico e naturalistico o in un senso magico teurgico»⁸ di chiara ascendenza

Giulio Cesare Vanini e il libertinismo, Atti del Convegno di Studi Taurisano 28-30 ottobre 1999, a cura di Francesco Paolo Raimondi, Galatina, Congedo, 2000, pp. 3-18.

³ ARISTOTELE, *L'anima*, cit., p.180 (III, 3, 428b 11-13).

⁴ G. MOVIA, *Introduzione* a ARISTOTELE, *L'anima*, cit., p. 71.

⁵ Cfr. *Ibidem*. Si tenga presente anche ARISTOTELE, *L'anima*, cit., p.178 (III, 3, 427 b 15-17): «L'immaginazione è infatti diversa sia dalla sensazione sia dal pensiero, però non esiste senza sensazione, e senza di essa non c'è apprensione intellettuale».

⁶ M.T. MARCIALIS, *Il ruolo dell'immaginazione*, cit., p. 15.

⁷ Cfr. G.C. VANINI, *I meravigliosi segreti della natura*, cit., p. 1337 (DA., p. 348).

⁸ E. CANONE, *Phantasia/imaginatio nella lessicografia filosofica*, in *Phantasia~Imaginatio*, V Colloquio Internazionale, Roma 9-11 gennaio 1986. Atti a cura di Marta Fattori e Massimo Luigi Bianchi, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1988, p. 235.

avicenniana. È proprio alla dottrina di Avicenna e alla sua concezione psicologico-magica e terapeutica dell'immaginazione che Vanini si richiama diffusamente nel *De admirandis*. Riguardo, poi, alla potenza della facoltà immaginativa, riprende la teoria avicenniana della subordinazione del corpo all'anima, che, come maestra e artefice, si trova tutta intera in ogni parte del corpo e convoca gli spiriti vitali, suoi ministri, nel cervello. A tal proposito, si riporta espressamente alla tesi di Avicenna della sottomissione della materia all'anima umana quando afferma che «le cose materiali debbono obbedire al comando dell'anima»⁹ e che «l'immaginazione dell'uomo può tramortire un cammello»¹⁰.

Muovendosi in un'ottica di fisica naturalistica piuttosto rinascimentale e lontano da ogni concezione metafisica, Vanini dimostra una certa familiarità con le opere mediche del suo tempo, in particolare con quell'indirizzo del sapere medico orientato in una direzione razionale ed empirico-pratica, tant'è che afferma esplicitamente che «non desta stupore se i medici empirici, del tutto ignari della dottrina, guariscano più ammalati di quanti ne guariscono i medici sapientissimi»¹¹. In questa prospettiva, Vanini sviluppa la sua argomentazione sull'immaginazione, la sua potenza di agire sulla materia e di determinare una trasformazione, la sua influenza di esercitare alterazioni sulla vita psichica, sul corpo nelle malattie, nei fenomeni più insoliti e misteriosi, *arcana*, e, in genere, negli *admiranda*, nei *mirabilia*¹². Né trascura di sottolineare la complessità degli effetti che scaturiscono dalla forza violenta dell'immaginazione considerato che essa riesce a foggiare e a conservare le immagini delle cose esterne, a proiettarle fuori di sé riuscendo, così, ad imprimere la cosa immaginata, attraverso complessi processi fisici e psichici, non certamente sovranaturali, inintelligibili, sulla realtà dei corpi determinando modificazioni, alterazioni, varietà.

Su tutti gli esempi riportati da Vanini al fine di far risaltare la potenza operativa dell'immaginazione, atta a modificare in rapporto all'agire alcune parti del corpo, come accade spesso nel genere degli uccelli, è sufficiente ricordare quello molto noto della gallina, tratto dalla *Historia animalium* di Aristotele, il quale sottolinea che come gli animali agiscono secondo le proprie affezioni, così, pure, mutano le proprie abitudini secondo il loro agire e spesse volte in base al loro agire mutano anche talune parti del corpo¹³. Lo stesso esempio, Vanini lo riscontra in Avicenna e ne riporta il passo, anche se impreciso: «Fra le cose straordinarie sugli animali c'è

⁹ G.C. VANINI, *I meravigliosi segreti della natura*, cit., p. 1151 (DA., p. 225).

¹⁰ *Ivi*, pp.1341, 1471 (DA., pp. 351, 440).

¹¹ *Ivi*, p. 1465 (DA., p. 436).

¹² Sull'argomento degli *arcana* in Vanini, cfr. A. SPEDICATI, *Giulio Cesare Vanini: gli arcana naturae*, in *Filosofia e magia nel Rinascimento in Terra d'Otranto*, a cura di Luana Rizzo, Lugano, Agorà, 2019, pp. 119-134.

¹³ Cfr. ARISTOTELE, *Ricerche sugli animali*, a cura di Mario Vegetti, in ARISTOTELE, *La Vita*, cit., p. 865 (IX, 49, 631b 5-16): «Le galline, infatti, quando battono i maschi, fanno un verso che imita quello dei maschi e tentano di montarli, e la cresta e il codione si sollevano a tal punto che non è facile accorgersi che si tratta di femmine, e a alcune spuntano persino dei piccoli speroni».

anche questo, che la gallina talvolta sovrasta il gallo nel combattimento, rizza la cresta come se fosse un gallo [...]. E talvolta le nascono gli speroni nelle zampe, proprio come nel gallo. E anche in questo si può notare l'obbedienza della natura ai pensieri dell'anima»¹⁴.

Come pure, in linea con l'opinione di Aristotele, tratta dal *De motu animalium*, Vanini ribadisce che molte modificazioni sono provocate dall'immaginazione, dalle sensazioni e dal pensiero. Le stesse sensazioni sono da considerarsi modificazioni, affezioni presenti in noi fin dal principio e che pervadono tutto il corpo, mentre l'immaginazione e il pensiero hanno la forza delle cose, nel senso che l'idea pensata delle cose è in un certo modo simile alle cose stesse¹⁵. Ciò che emerge è il legame strettissimo esistente tra l'immaginazione e il sensibile.

Risulta evidente che questa interpretazione vaniniana dell'immaginazione, dotata di una capacità e di una possibilità d'azione così forte da modificare la realtà dei corpi, è tesa a dare, attraverso una metodologia rigorosamente razionale, una spiegazione prettamente naturalistica dei fenomeni eccezionali, straordinari, extranormali, delle guarigioni 'miracolose', dei miracoli, fenomeni tutti riconducibili nell'ambito della causalità naturale. Sicché accanto alla spiegazione che utilizza la concezione gnoseologica aristotelica dell'immaginazione come funzione mediatrice tra il senso e l'intelletto si affianca un'altra spiegazione che vede nella facoltà dell'immaginazione la capacità e la potenza di muovere gli spiriti «servizievolissimi ministri della facoltà immaginativa, gli spiriti ai quali sono pronti a sottomettersi il sangue e gli umori»¹⁶. Spiriti che sono «convocati dalla facoltà dell'immaginazione, alla quale si sottomettono tutte le potenze inferiori»¹⁷, come pure «lo spirito e il sangue si sottomettono alla facoltà immaginativa»¹⁸.

¹⁴ G.C. VANINI, *I meravigliosi segreti della natura*, cit., p. 1179 (DA., p. 243). Cfr. AVICENNA, *De animalibus*, in AVICENNA, *Opera in lucem redacta ac nuper quantum ars niti potuit per canonicos emendata*, Venetiis, per Bonetum Locatellum et Octavianum Scotum, 1508, lib. VIII, cap. 7: *De moribus animalium*, p. 40v: «Et de mirabilibus animalium est quod gallina quando vincit gallum in pugna, erigit quasi esset gallus et percutit suis alis in sua luxuria, quasi esset gallus et elevat caudam suam, sicut esset gallus et aliquando nascitur illi cornu in crure quasi gallo. Et in hoc percipi potest obedientia naturae cogitationibus animae quando propter suam cogitationem post pugnam nascebatur ei cornu in crure». Si segnala che questo testo di Avicenna è citato anche da Pomponazzi in modo impreciso, cfr. P. POMPONAZZI, *Le incantazioni*, intr., tr. e commento a cura di Vittoria Perrone Compagni, Pisa, Edizioni della Normale, 2013, III, 10, p. 118.

¹⁵ Cfr. G.C. VANINI, *I meravigliosi segreti della natura*, cit., p. 1179 (DA., p. 244). Si rinvia anche ad ARISTOTELE, *Il moto degli animali*, a cura di Diego Lanza, in ARISTOTELE, *La Vita*, cit., pp. 2293-2297 (6, 700b-701a).

¹⁶ G.C. VANINI, *I meravigliosi segreti della natura*, cit., p. 1471 (DA., p. 440).

¹⁷ *Ivi*, pp. 1149, 1469-1471 (DA., pp. 224, 439).

¹⁸ *Ivi*, pp. 1463-1465 (DA., p. 435): «Lo spirito e il sangue si sottomettono alla facoltà immaginativa e perciò l'immaginazione che nasce dalla gioia, come quella di apportare la guarigione ad un amico, rende buono il sangue e buoni gli spiriti che, espulsi dal corpo per mezzo del respiro e venuti a contatto del vicino infermo, potranno apportargli la guarigione. E infatti, gli spiriti, essendo ottimi, come dimostra la qualità della cosa, e potenti, come rivela la violenta forza dell'immaginazione, caceranno gli spiriti tetri ed oscuri e recheranno vita e salute».

Vanini insiste a più riprese su questo tratto caratteristico dell'immaginazione e sul suo primato su tutte le facoltà inferiori. Con molta chiarezza afferma «che l'immaginazione violenta, a cui obbediscono lo spirito e il sangue, produce realmente la cosa concepita con la mente, non solo dentro la mente, ma anche fuori»¹⁹. Sulla base di questa potente capacità dell'immaginazione di riprodurre immagini concrete non solo all'interno della mente ma anche all'esterno di essa, Vanini osserva che come è bastevole il solo intenso pensiero dell'anima sulla salute perché il malato riceva un po' di guarigione, così anche è sufficiente il solo pensiero dell'anima sulla malattia perché cagioni una qualche infermità negli altri. Nel porre l'accento sulla superiorità del potere e degli effetti dell'immaginazione di alterare la realtà e sull'attività esercitata dagli spiriti nei processi organici, Vanini, secondo la tesi di Francesco Paolo Raimondi, si richiama ampiamente alla dottrina di Pomponazzi, teorizzata nel *De incantationibus*, pregno di motivi avicenniani e ficiniani, che costituisce, fuor di ogni dubbio, una delle sue fonti principali²⁰.

Sulla modificazione dell'equilibrio delle componenti fisiologiche, basata sulla teoria di una connessione tra immagini mentali e alterazioni di alcune parti del corpo di evidente matrice aristotelica, Vanini ne parla diffusamente sia nell'*Amphitheatrum* sia nel *De admirandis*, ma ne discute in maniera più articolata nel *Dialogo XXXVIII* del libro III del *De admirandis* dal titolo *Le macchie contratte dai bambini nell'utero*²¹. Il *Dialogo* si apre con la domanda posta da Alessandro a Giulio Cesare, i due interlocutori principali dei dialoghi vaniniani, perché alcune volte si assiste alla nascita di esseri viventi che hanno impresso in qualche parte del proprio corpo macchie raffiguranti per lo più la forma di un frutto, come la ciliegia oppure la melagrana. Domanda non facilmente comprensibile e spiegabile. Vanini, fermo ad una impostazione rigorosamente razionale, intende dare una spiegazione secondo natura, vale a dire entro i termini delle sole *causae naturales*, del fenomeno delle macchie contratte dal feto ancora in gestazione nel grembo materno. Va ricordato, comunque, che per Vanini tutti i fenomeni ritenuti straordinari, eccezionali, insoliti, in quanto non conformi alla regolarità e all'ordine della natura, la quale procede sempre per necessità e opera incessantemente secondo un sistema di cause efficienti, sono riconducibili nel contesto della causalità naturale²².

¹⁹ *Ivi*, p. 1463 (*DA.*, p. 435).

²⁰ Cfr. P. POMPONAZZI, *Le incantazioni*, cit., III, 9-10, pp. 116-121; F.P. RAIMONDI, *Apparato Storico-Esagetico. Note al De admirandis*, in G.C. VANINI, *Tutte le opere*, cit., p. 1799, n. 351 e n. 352. Sulla tematica dell'immaginazione, si tenga presente inoltre E. GARIN, *Phantasia e Imaginatio fra Marsilio Ficino e Pietro Pomponazzi*, in *Phantasia-Imaginatio*, cit., pp. 3-20.

²¹ Cfr. G.C. VANINI, *I meravigliosi segreti della natura*, cit., pp. 1168-1183 (*DA.*, pp. 236-246).

²² Sulla concezione della natura in Giulio Cesare Vanini, si rinvia a: A. NOWICKI, *Natura e cultura in G.C. Vanini*, in «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», II, 1974, pp. 38-44; É. NAMER, *Un'antropologia filosofica*, in *Le interpretazioni di G. C. Vanini*, a cura di Giovanni Papuli, Galatina, Congedo, 1975, pp. 121-151; A. NOWICKI, *Le categorie centrali della filosofia del Vanini*, in *Le interpretazioni di G.C. Vanini*, cit., pp. 205-220; C. VASOLI, *L'immagine naturae nell'opera del Vanini*, in *Giulio Cesare Vanini dal tardo Rinascimento al libertinisme érudit*. Atti del Convegno di Studi Lecce-Taurisano 24-26 ottobre 1985, a cura di Francesco Paolo Raimondi, Galatina,

Vanini dà inizio alla sua argomentazione affermando che l'origine del fenomeno avviene durante il periodo della gravidanza quando la donna pensa nel proprio animo qualcosa di simile alla cosa esterna che ha guardato fissamente a lungo e lo desidera molto intensamente²³. A conferma di questa tesi e come primo riferimento riporta quanto viene attestato nel libro del *Genesi* (30, 37-41) che racconta la storia del contratto tra Labano e Giacobbe e dove si legge che Giacobbe riuscì a costituire gran parte del suo gregge con capretti striati e chiazzati avendo posto dei virgulti scortecciati negli abbeveratoi dell'acqua, dove andavano a bere le greggi in modo che fossero proprio in vista alle pecore in accoppiamento, affinché li potessero guardare e di conseguenza concepire²⁴.

Sulla base di questa narrazione biblica, che viene ripresa e utilizzata in più luoghi del *De admirandis*, Vanini si spinge ad affermare che l'impiego di questo espediente, escogitato da Giacobbe, si possa estendere e applicare nelle altre specie animali e ottenere, così, uccelli multicolori oppure cavalli macchiati. Quello che con chiarezza emerge dal racconto di questo esempio è la funzione mediatrice tra i sensi e l'intelletto della facoltà dell'immaginazione. Spiegazione che non soddisfa pienamente Vanini, che passa, subito dopo, a soffermarsi sulla tematica pliniana della somiglianza, esposta nel capitolo XII *Exempla similitudinum* del libro settimo della *Historiae naturalis*, dove sono indicati diversi esempi che insistono su questo specifico tema. In questo passo Plinio precisa che la somiglianza ha origine da una riflessione presente nell'animo e nella mente e che su di essa agiscono molti fattori accidentali quali sono la vista, l'udito, la memoria, le immagini registrate durante l'atto del concepimento. Ne consegue, allora, che anche il pensiero, che si forma intorno a qualunque oggetto, passi rapidamente nell'animo di uno dei due genitori e sia capace non solo di dare origine alle somiglianze ma anche di mescolare le forme. Da ciò deriva che «nella specie umana le differenze individuali sono accentuate più che nelle altre specie animali poiché la rapidità del pensiero, la prontezza della riflessione e la varietà dell'ingegno imprimono nell'animo umano caratteri multiformi»²⁵ a differenza della uniformità che si riscontra negli altri animali il cui animo, inerte e stabile, è simile in ogni essere della stessa specie.

Congedo, 2003, pp. 291-307; M.T. MARCIALIS, *Uomo e Natura in G.C. Vanini e nel libertinage érudit*, in *Giulio Cesare Vanini dal tardo Rinascimento al libertinisme érudit*, cit., pp. 309-324; F.P. RAIMONDI, *Monografia Introduttiva a G.C. VANINI, Tutte le opere*, cit., pp. 7-235: 211-220.

²³ Cfr. G.C. VANINI, *I meravigliosi segreti della natura*, cit., p. 1169 (DA., p. 236). In un altro luogo, Vanini scrive: «Il desiderio di una puerpera imprime sul tenero feto il segno della cosa desiderata»: *Ivi*, p. 1463 (DA., p. 434).

²⁴ Cfr. *Gen.*, 30, 37-41; G.C. VANINI, *I meravigliosi segreti della natura*, cit., pp. 1169, 1199, 1349 (DA., 236, 256, 356). Il riferimento allo stratagemma di Giacobbe ricorre anche in G.C. VANINI, *Anfiteatro*, cit., pp. 691-693 (*Amph.*, 275-276).

²⁵ G.C. VANINI, *I meravigliosi segreti della natura*, cit., pp. 1169 (DA., 236-237). Si consideri anche CAI PLINII SECUNDI *Naturalis historiae libri triginta septem*, Venetiis, apud Hieronymum Scotum, 1571, VII, 12, p. 69; Sull'argomento della somiglianza dei figli con i genitori cfr. ARISTOTELE, *Ricerche sugli animali*, cit., p. 641 (VII, 6, 585b 28 ss.); ID., *La riproduzione degli animali*, a cura di

Muovendo da queste considerazioni, Vanini sviluppa la sua riflessione sulla trasmissione ereditaria delle caratteristiche somatiche dovuta all'azione esercitata dall'intensità e dalla vivacità della forza dell'immaginazione della donna soprattutto nel momento dell'atto del concepimento. Pertanto, l'immaginazione, come potente facoltà attiva, produttiva, risulta essere non solo profondamente condizionata da numerosi fattori accidentali, come la vista, l'udito, la memoria, le immagini che riceve dagli oggetti esterni e che registra con vigore nell'animo umano durante l'atto del concepimento, ma anche la condizione necessaria e fondamentale della trasmissibilità dei caratteri somatici. Però, relativamente a quest'ultimo aspetto, pone in evidenza come, per mezzo della celere successione di queste intense operazioni, l'immaginazione della donna abbia la capacità di imprimere sul corpo del feto forme o immagini per nulla simili al genitore. Considerazione che lo induce a ritenere inefficace e vana l'opinione che si fonda sul criterio di ritenere la somiglianza il principale elemento valido per accertare l'identità del padre²⁶. Problema questo che pone in risalto l'importanza della tesi dell'attività transitiva dell'immaginazione la cui potenza di azione produce rapidamente il passaggio dal pensiero alla realtà. Nel trattare l'argomento della ereditarietà delle caratteristiche somatiche, determinate dall'intensa forza dell'immaginazione, Vanini si avvale di una serie di lunghi passi tratti da Plinio il Vecchio, Aristotele, Alberto Magno, Celio Rodigino, e riportati, in particolare, nella *Esercitazione XL* dell'*Amphitheatrum* dove conduce una approfondita analisi critica del fenomeno teratologico che ritiene spiegabile all'interno dello stesso *ordo naturae* dal quale estromette totalmente ogni intervento che trascende i confini della stessa natura²⁷.

Diego Lanza, in ARISTOTELE, *La Vita*, cit., p. 1515 (I, 17, 721b 21 ss.); p. 1780 (IV, 1, 766b 9 ss.); p. 1787 (IV, 3, 767a 36 ss.).

²⁶ Cfr. G.C. VANINI, *I meravigliosi segreti della natura*, cit., p. 1169 (DA., p. 237): «Per questo avviene che l'immaginazione della donna imprima nel feto una forma estranea e un'immagine avventizia in nulla simile al genitore. Perciò non ha efficacia l'argomentazione secondo cui l'individuazione del padre si evince dalla somiglianza. Io ho conosciuto una signora che si diede ad un altro uomo fuori del talamo coniugale e partorì un bambino simile non all'adultero, col quale di nascosto aveva fatto l'amore, ma al marito assente, perché, mentre disonorava il talamo coniugale, era assai preoccupata del marito, temendo che il suo improvviso arrivo smascherasse l'inganno». Su questo aspetto cfr. ARISTOTELE, *Problemi*, intr., tr., note e apparati di Maria Fernanda Ferrini, Milano, Bompiani, 2002, p. 153 (X, 10, 891b 32-38).

²⁷ Cfr. G.C. VANINI, *Anfiteatro*, cit., pp. 689-693 (*Amph.*, pp. 274-276). Si riporta il passo di Plinio citato da Vanini: «Anche il pensiero, passando rapidamente nell'animo di uno o dell'altro dei due genitori è ritenuto capace di rappresentare o di formare la somiglianza e, perciò, nella specie umana le differenze individuali sono accentuate più che in tutte le altre specie animali, poiché la rapidità del pensiero, la prontezza della riflessione e la varietà dell'ingegno imprimono nell'animo umano caratteri multiformi, mentre negli altri animali gli animi sono inerti e sono simili in tutti e in ogni singolo individuo, secondo il genere a cui ciascuno appartiene»: *Ivi*, *Anfiteatro*, cit., p. 689 (*Amph.*, p. 274). Cfr. anche CAII PLINII SECUNDI *Naturalis historiae*, cit., VII, 12, p. 69; *Gen.*, 30, 37-41. Si tenga presente M.T. MARCIALIS, *Il ruolo dell'immaginazione*, cit., pp. 3-18. Per un approfondimento sull'interpretazione vaniniana dei 'mostri', cfr. A. SPEDICATI, *Il fenomeno teratologico nell'opera di Giulio Cesare Vanini*, in *Giulio Cesare Vanini. Filosofia della libertà e*

L'analisi di Vanini, però, si volge a considerare la questione, molto dibattuta, delle implicazioni cui dà origine la capacità di azione della forza dell'immaginazione. Con molta fermezza, critica e respinge la tesi di tutti coloro che attribuiscono esclusivamente agli intensi desideri rimasti insoddisfatti dalla madre durante il tempo della gravidanza le cause della formazione delle macchie sul corpo del feto. Tra i sostenitori di questa tesi menziona Pomponazzi, il quale aveva affermato che a causa dell'intensa concentrazione dell'immaginazione della donna durante l'amplesso e quando è gravida si producono concretamente effetti, segni, simili alla cosa immaginata²⁸. Vanini non accetta assolutamente questa spiegazione anche perché osserva come nell'ambito minerale e vegetale della stessa realtà naturale, esente totalmente di ogni forma di desideri, siano visibili immagini di frutta, di animali e di altri oggetti, tutte scolpite per opera della natura. D'altra parte, Vanini argomenta che se si dovesse ritenere ammissibile la tesi che i desideri della donna in gravidanza abbiano degli effetti sul corpo del feto ne conseguirebbe che tutti gli uomini avrebbero impresse sul corpo delle voglie in quanto non c'è alcuna donna gravida che quotidianamente non abbia desiderio di qualcosa di insolito. Inoltre, osserva acutamente che la causa generale del fenomeno della formazione delle macchie non può essere assolutamente ascrivibile al desiderio rimasto insoddisfatto della donna gravida considerato che sono pochissimi coloro che hanno impresse macchie o voglie sul corpo²⁹.

A sostegno di questa sua opinione, riporta il suo personale esempio sulla base del racconto che la sua amatissima madre, Beatrice Lopez De Noguera, gli aveva narrato quando egli era ancora un fanciullo. Racconto risalente al periodo della gravidanza quando la madre, sebbene non avesse soddisfatto il desiderio di mangiare in inverno molti frutti tipici della stagione estiva perché non disponibili, non gli aveva lasciato impresso sul corpo alcuna macchia, avendo rimediato a questo desiderio inappagato con lo scaramantico gesto di sputare per terra³⁰.

libertà del filosofare, Atti del terzo Convegno internazionale di studi vaniniani (Lecce-Taurisano, 7-9 febbraio 2019), a cura di Francesco Paolo Raimondi, Roma, Aracne, 2019, pp. 75-89.

²⁸ Cfr. G.C. VANINI, *Anfiteatro*, cit., p. 425 (*Amph.*, 68): «Questi assai acutamente ha creduto che molti eventi che noi diciamo miracolosi abbiano avuto origine dalla forza dell'immaginazione. Si richiama, infatti, a questo assioma: la forte immaginazione produce certe circostanze, come si può vedere in una donna che fa l'amore; la quale nell'atto venereo ha una certa immagine, concepisce poi il feto secondo quella immagine. Analogamente, se una donna incinta ha desiderio, per esempio, di melagrane, lascia sul feto il segno della melagrana». A proposito di questo passo cfr. P. POMPONAZZI, *Le incantazioni*, cit., IV, 21; VI, 10, pp. 139-140, 146.

²⁹ Cfr. G.C. VANINI, *Anfiteatro*, cit., pp. 425-427 (*Amph.*, 68): «Riguardo alle macchie, invece, che talvolta scorgiamo negli uomini, sebbene tutti le ascrivano ai desideri della madre, io negavo che potessero avere tali cause, perché anche nelle pietre e nelle piante, che pure mancano di desideri, vediamo scolpite dalla natura immagini di ciliegie, di uccelli, di pesci e di altre cose. Per giunta se i desideri di una donna gravida avessero qualche effetto sul feto, allora tutti avremmo delle voglie, perché non c'è donna gravida che ogni giorno non desideri qualcosa di insolito. Quelli che hanno delle voglie sono invece così pochi che su mille se ne trova appena uno; il che significa che al fenomeno non si può assegnare come causa generale il desiderio della donna gravida».

³⁰ Cfr. *Ivi*, pp. 429-431 (*Amph.*, p. 71).

Sempre per lo stesso scopo di impedire che l'imprimersi delle macchie ascritte ai desideri rimasti inappagati deturpassero il viso del bambino, ricorda che le donne incinte ricorrevano solitamente ad altri gesti superstiziosi e profondamente radicati nell'usanza popolare, quali quello di portare la mano nella parte più nascosta del corpo e sottratta alla vista, in modo tale che la macchia, qualora fosse comparsa, sarebbe rimasta occultata, e quello di pulire la faccia con la mano³¹. Gestì ascrivibili, il primo, alla concentrazione verso la parte meno evidente del corpo dell'azione dell'immaginazione e della facoltà naturale; il secondo, all'intervento degli spiriti mossi a impedire l'attuazione al primo mandato.

Si tratta, comunque, di pratiche superstiziose, di credenze irrazionali, che Vanini respinge con fermezza perché intende dare una spiegazione solo attraverso la ricerca delle loro cause naturali all'interno di un'interpretazione prettamente naturalistica, empirica del fenomeno, che esclude del tutto ogni elemento soprannaturale e occulto. Non è certamente casuale la sua dichiarazione, espressa ripetute volte con chiarezza, di voler dimostrare «con il ragionamento, con l'esperienza e con la testimonianza di Aristotele»³², la causa che è all'origine di molti fenomeni straordinari e rari. Tra questi annovera, appunto, il fenomeno delle macchie che i bambini contraggono sul proprio corpo quando sono ancora nell'utero materno. Riportandosi alle linee fondamentali della teoria fisiologica e psicologica di Aristotele e della tradizione aristotelica, Vanini individua la causa principale del fenomeno nella funzione svolta dall'intensità della forza dell'immaginazione che sottopone ad un'ampia e diversificata varietà di intensi stimoli psicofisici la donna incinta durante tutto il periodo della gravidanza.

Vanini ritiene che nel processo riproduttivo sia determinante l'attività degli spiriti vitali diffusi per ogni parte del corpo della donna e capaci di formare e modellare il feto, allo scopo di evitare che la qualità della materia seminale, elemento attivante la riproduzione, non sia efficace e adeguata a procreare se prima non ha ricevuto la forma dagli stessi spiriti. Con molta chiarezza continua a sostenere che «il pensiero insistente e fisso della donna muove potentemente le immagini di ciò che è stato visto o desiderato, indugia su di esse e imprime negli spiriti la forma pensata con fervida immaginazione. Gli spiriti, a loro volta, così affetti, imprimono nel seme l'immagine della cosa pensata e il seme la imprime nel

³¹ Cfr. G.C. VANINI, *I meravigliosi segreti della natura*, cit., p. 1171 (DA., pp. 237-238). Si tenga presente anche R. JURLARO, *Aspetti magici e superstizioni pugliesi in Giulio Cesare Vanini*, in *Giulio Cesare Vanini dal tardo Rinascimento al libertinisme érudit*, cit., pp. 383-387.

³² G.C. VANINI, *I meravigliosi segreti della natura*, cit., pp. 1173, 1169-1183 (DA., pp. 240, 236-246).

feto»³³. Come afferma Giovanni Papuli, si potrebbe dire che nella donna gravida avviene «un processo di somatizzazione dei prodotti dell'immaginazione»³⁴.

Anche l'anima, secondo Vanini, esercita stimoli psicofisici tali da provocare la formazione delle macchie sul feto. Essa entra subito in azione quando la donna incinta desidera vivamente qualcosa. Nell'intento di soddisfare questo forte desiderio, l'anima si rivolge a tutte le parti del corpo per cercare qualcosa di corrispondente alla cosa desiderata. Fa muovere soprattutto il sangue che fluisce e irroria il feto che così si alimenta per l'intera fase della gestazione durante la quale trasforma il cibo nella stessa sua sostanza. Perciò, non deve suscitare alcuna meraviglia se accade che taluni segni che rappresentano il cibo rimangano nel feto. Anzi, questo spiega perché le macchie impresse sul corpo dei bambini si presentano per lo più di colore rossiccio quasi ad attestare che nel sangue sia avvenuto un processo di combustione. Come pure l'immagine della cosa desiderata si manifesta in quanto è l'anima che tende di rappresentare e di modellare la corrispondente figura nel sangue³⁵. Richiamandosi alle spiegazioni del principe dei filosofi, Aristotele, specificamente sul tema delle facoltà conoscitive e i loro oggetti, Vanini ne condivide la tesi e sostiene che l'anima, comprendendo sia il senso sia l'intelletto, in quanto con il senso apprende le forme sensibili e con l'intelletto le forme intelligibili, si identifica con tutte le cose. Da qui ne deduce che l'idea (*species*) che è presente nell'anima produce numerosi mirabili effetti non solo nel soggetto ma anche al di fuori, riuscendo, così, a provarli all'esterno sui corpi di altri³⁶.

All'immaginazione, intesa come potente facoltà attiva, seguono le fortissime sollecitazioni provocate da quattro passioni fondamentali, il desiderio, il piacere, il dolore e la paura, che in più modi hanno la capacità di produrre intensamente e concretamente alterazioni psichiche attraverso le quali la potenza operativa dell'immaginazione produce diverse modificazioni fisiologiche nel corpo riuscendo a produrre realmente tutto ciò che è oggetto della stessa immaginazione³⁷. Vanini

³³ *Ivi*, p. 1171 (*DA.*, p. 237): «Il seme è inadeguato a generare la prole se non è informato dagli spiriti diffusi per tutto il corpo, i quali sono totalmente impegnati a formare e modellare il feto».

³⁴ G. PAPULI, *Giulio Cesare Vanini di Taurisano e le sue opere*, in G.C. VANINI, *Opere*, a cura di Giovanni Papuli e Francesco Paolo Raimondi, Galatina, Congedo, 1990, pp. 11-156: 101; ora in *Id.*, *Studi vaniniani*, Galatina, Congedo, 2006, pp. 15-141: 94.

³⁵ Cfr. G.C. VANINI, *I meravigliosi segreti della natura*, cit., pp. 1171-1173 (*DA.*, pp. 238-239).

³⁶ Cfr. *Ivi*, pp. 1173, 1461-1463 (*DA.*, pp. 239, 433-434); ARISTOTELE, *L'anima*, cit., pp. 188-189 (III, 8, 431b 20-432a 14).

³⁷ Cfr. G.C. VANINI, *I meravigliosi segreti della natura*, cit., pp. 1169-1175: 1175 (*DA.*, pp. 236-240: 240): «Alla fantasia fan seguito quattro passioni fondamentali: il desiderio, il piacere, il dolore e la paura. Tutte queste passioni, essendo fortissime, mutano il corpo e vi producono realmente ciò che l'immaginazione ha sollecitato». Si tenga presente M.T. MARCIALIS, *Il ruolo dell'immaginazione*, cit., p. 17. Sull'azione psicosomatica delle passioni, si consideri anche ARISTOTELE, *Il moto degli animali*, cit., pp. 2303-2305 (7-8, 701b 16- 702a 7); *Id.*, *Problemi*, cit., p. 123 (VII, 2, 886a 34-35): «Ciò che suscita un ricordo ci stimola a fare la cosa che è oggetto della nostra immaginazione»; P. POMPONAZZI, *Le incantazioni*, cit., III, 9-10, pp. 116-121; MARSILIO FICINO, *Teologia platonica*, saggio introduttivo, traduzione, note e apparati di Errico Vitale, Milano, Bompiani, 2011, XIII, 1, pp. 1165-1169.

non ritiene affatto assurdo che l'idea delle cose, trasmessa dai corpi esterni ai sensi, pensata o immaginata nella nostra mente, abbia la capacità non solo di muovere gli spiriti vitali e il sangue, intesi come strumenti corruttibili, ma anche di produrre una corrispondente immagine psichica e di trasferirla sul corpo di un'altra persona. Anzi, ritiene che sia necessario «che la stessa specie spirituale produca realmente la cosa di cui è specie, quando l'agente ha il potere di agire e il paziente è ben predisposto»³⁸. Ancora più chiaramente ribadisce che «poiché ogni ente è o sensibile o intelligibile, l'anima nostra, comprendendo sia l'uno che l'altro, si identificherà con tutte le cose: né l'idea (*species*) delle cose è nell'intelletto solo – come dicono – spiritualmente, ma, come io credo, produce realmente un effetto in un soggetto ben disposto»³⁹.

Come prova dell'effetto psicosomatico delle passioni, riporta una serie dettagliata di esempi che confermano quello che è il vero intento di Vanini: spiegare *naturaliter* anche gli affetti umani che sono governati dagli spiriti vitali e dalle immagini che si imprimono nella mente. Lo dimostra ponendo in evidenza come il desiderio della donna amata, una volta presente nella fantasia, provochi istantaneamente alcune eccitazioni in tutto il corpo, e questo accade perché la fantasia, condizionata dalla persistente idea della donna amata, affida alle potenze inferiori di eseguire la propria volontà. Come pure il piacere molto intenso provochi effetti non meno rilevanti: esso può portare all'improvviso finanche alla morte. A tal proposito, cita Marsilio Ficino⁴⁰ da cui trae l'episodio della madre che muore per la gioia molto intensa di rivedere il figlio tornare dalla battaglia. Vanini spiega questo avvenimento limitandosi solo a dire che è stato dovuto all'anima della madre rimasta priva di tutti gli spiriti vitali avendoli trasmessi al figlio perché mossa dal forte desiderio di ricongiungersi con lui. A questo aggiunge gli episodi di Sofocle e di Dionigi, tiranno di Siracusa, che entrambi morirono poco dopo aver ricevuto la notizia di aver vinto il primo premio in seguito alla rappresentazione di una loro tragedia⁴¹. Così pure con l'accurata descrizione dei numerosi effetti provocati dal dolore e dalla paura, osservabili empiricamente, ha l'obiettivo di porre in risalto la stretta relazione tra le immagini mentali e le modificazioni fisiche intese come alterazioni dell'equilibrio delle diverse funzioni fisiologiche.

La tesi aristotelica di una stretta connessione tra immagini presenti nella mente e alterazioni che si verificano in alcune parti del corpo per l'azione dominante delle passioni è accolta dal Vanini, il quale, sulla base delle opinioni di molti autori a cui attinge e di molti dati attestati dall'esperienza, ritorna di frequente in molti passi

³⁸ G.C. VANINI, *I meravigliosi segreti della natura*, cit., p. 1173 (DA., p. 240).

³⁹ *Ivi*, pp. 1461-1463 (DA., pp. 433-434).

⁴⁰ Cfr. MARSILIO FICINO, *Teologia platonica*, cit., XIII, 1, p. 1167.

⁴¹ In particolare, questi tre episodi sono in CAII PLINII SECUNDI *Naturalis historiae*, cit., VII, 53, p. 77. Si rinvia anche agli altri puntuali riferimenti testuali individuati da F.P. RAIMONDI, *Apparato Storico-Esgetico. Note al De Admirandis*, in G.C. VANINI, *Tutte le opere*, cit., p. 1731, note 242, 243, 244, 245.

dell'*Amphitheatrum* e del *De admirandis* sulla capacità transitiva che ha la potenza straordinaria dell'immaginazione di operare alterazioni nel corpo e di modificare rapidamente, per l'effetto del dominio delle passioni, la realtà, ovvero l'equilibrio fisiologico del corpo⁴².

Però, Vanini, nell'intento di chiarire meglio la sua posizione, non di certo univoca, riporta un lungo passo del *De immortalitate animorum* di Cardano, in cui è descritto non solo come i bambini possano contrarre sul proprio corpo, essendo ancora nell'utero materno, le impronte delle cose desiderate intensamente dalla madre, ma anche come le macchie non si possano formare. Certo è che Vanini dichiara esplicitamente di non accettare la spiegazione che attribuisce alla sola immaginazione la capacità di procurare le macchie sul feto, sebbene l'espediente di Giacobbe dimostri il contrario, né tantomeno l'altra spiegazione fondata sulla teoria della somiglianza. Egli non nega che l'immaginazione possa produrre degli effetti, ma vanno considerati altri fattori importanti, quali l'immaginazione annessa alla mente e alla fantasia, il dominio dell'anima sul corpo del feto, il quale, fino a quando si trova nell'utero materno, è soggetto alla forza dell'immaginazione della donna incinta, e l'affinità di alimentazione con la madre⁴³.

Si tenga comunque presente che l'indagine condotta da Vanini sulla facoltà dell'immaginazione e i suoi poteri non apporta criteri interpretativi decisamente nuovi, ma essa risulta principalmente funzionale a spiegare razionalmente tutti quei fenomeni straordinari, insoliti, rari all'interno di una visione naturalistica e di un sapere medico di tradizione ippocratico-galenica in grado di escludere decisamente il ricorso all'intervento di qualsiasi forza sovrannaturale e di rintracciare sempre una causa fisica.

⁴² Cfr. G.C. VANINI, *Anfiteatro*, cit., pp. 425-435 (*Amph.*, pp. 67-75). Sul potere transitivo dell'immaginazione si rinvia anche *Ivi*, pp. 689-693 (*Amph.*, pp. 274-276); ID., *I meravigliosi segreti della natura*, cit., pp. 1173-1183 (*DA.*, pp. 239-246). Si consideri anche ARISTOTELE, *L'anima*, cit., pp.188-189 (III, 8, 431b 20-432a 14); P. POMPOZZI, *Le incantazioni*, cit., VI, 4-5, pp. 149-150; XII, 19, p. 269.

⁴³ Cfr. G.C. VANINI, *I meravigliosi segreti della natura*, cit., pp. 1181-1183 (*DA.*, pp. 245-246); G. CARDANO, *De immortalitate animorum*, in G. CARDANO, *Opera Omnia*, Lugduni, Sumptibus Ioannis Antonii Huguetan et Marci Antonii Ravaud, 1663, t. II, cap. *Solutio quorundam problematum in hac Philosophorum via*, pp. 532-533.